

IL DIBATTITO SULLE RIFORME

«Lotta titanica anti-corrruzione»

Luca di Montezemolo
«La politica faccia tutti gli sforzi possibili. Serve lungimiranza»

Antonella Rampino
A PAGINA 6



Luca di Montezemolo

“Sforzi comuni contro la corruzione”

Montezemolo: «Combatterla è un'impresa titanica»

Hanno detto



«Le leggi esistono già i partiti siano rigorosi»

Renato Schifani
Presidente del Senato



«Mi chiamano forcaiolo e manettaro, ma ho ragione»

Antonio Di Pietro
Leader dell'Italia dei Valori



«Federalismo pericoloso senza controlli adeguati»

Francesco Rutelli
Leader dell'Alleanza per l'Italia



«Un disegno di legge? Subito e unitariamente»

Pier Ferdinando Casini
Leader dell'Udc

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Battere l'idra della corruzione si può, con la meritocrazia e la qualità nella selezione delle classi dirigenti. «Voglio dirlo con chiarezza, la lotta alla corruzione è un'impresa titanica che occuperà quanto meno lo spazio di una generazione e richiederà sforzi comuni e grande lungimiranza». Luca Cordeiro di Montezemolo apre la giornata di studi con cui s'inaugura alla Luiss, l'università di Confindustria, la prima School of Government italiana che, ritagliata sul modello francese dell'Ena almeno quanto la Normale di Pisa lo è sull'École Normale, si propone di formare una

nuova classe dirigente, di livello europeo. Il contesto, spiega Montezemolo, è nella necessità di «riqualificazione dell'élite pubblica, di una razionalizzazione del circuito che collega potere legislativo, esecutivo e primo ministro». In una parola, una «riforma dello Stato e delle istituzioni», scandisce Montezemolo mentre ad ascoltarlo c'è in prima fila Giorgio Napolitano, come «soluzione strutturale al gigantesco problema della corruzione». Perché, spiega, «fintanto che l'azione dello Stato non sarà resa più efficiente e trasparente, fintanto che gli spazi di intermediazione tra la società civile e la cosa pubblica saranno molteplici e confusi, fintanto che il cittadino non po-

trà contare su una pubblica amministrazione pienamente funzionale e responsabile, le occasioni per il malaffare si sprecheranno, come in questi giorni». Il richiamo all'attualità è fortissimo. Questi sono i giorni in cui il governo prova a correre ai ripari, con iniziative di legge e regolamenti di cui sono ancora indefiniti i contorni e incerta l'efficacia, per sottrarre la politica che governa il Paese alle ombre che su di lei si allungano proprio in periodo di elezioni. La politica - incalza ancora Montezemolo - ha una «precisa responsabilità, quella di non aver introdotto riforme adeguate», quella di aver lasciato funzionare «una società faddate, dove ci si arrangia anche con strade non corrette».

Due minuti, e le sue parole fanno il giro del piccolo mondo italiano: s'inalbera il ministro Renato Brunetta, «Montezemolo evidentemente è troppo impegnato e non ha ancora letto la mia riforma della Pubblica Amministrazione». Altri due minuti, e squilla il cellulare del presidente della Fiat, è Brunetta, naturalmente, che gli preannuncia l'invio del testo per e-mail, che poi i due discuteranno nuovamente al telefono nel pomeriggio. A caldo, Montezemolo nota che «non si deve sempre vedere nelle opinioni diverse, specie se costruttive, un avversario. C'è bisogno di uni-



tà di intenti, non di demonizzare chi ha idee, magari diverse». Nessun nome, nessuna replica personale. Esattamente come Giorgio Napolitano. Ai cronisti che ieri gli si sono avvicinati a via Pola, chiedendogli lumi, ha detto solo «Corruzione? Chiedetè ad altri, grazie».

Ma intanto anche la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia prende la parola, «la scelta della legalità è l'unico modo per far crescere l'economia». Occorre combattere la corruzione, «ma è importante che dopo le elezioni regionali non si rimandino ancora le riforme». E' una nuova Tangentopoli? le chiedono poi i giornalisti. Non sta a me dirlo, risponde, «ma servono controlli e regole chiare». Poi l'attualità sembra sfumare nelle sessioni dedicate all'Europa, al suo futuro scritto nel Trattato di Lisbona, con Marc Lazard, Giuliano Amato, Yves Meny tra gli altri. Ma il nesso è interrotto solo apparentemente. Perché sta non solo in una «politica alta» ma anche «nella qualità di una nuova classe dirigente di livello europeo» la soluzione dell'anomalia italiana, che è poi il proposito formativo della School of Government.

Brunetta gli risponde:

«Modifiche già fatte»

**In serata chiarimento
tra i due**

**«Servono le riforme
e più trasparenza
nella pubblica
amministrazione»**



Luca Cordero di Montezemolo alla Luiss con Giorgio Napolitano